ANNO I — DOMENICA 11 SETTEMBRE 1898 — N.o 26

Il Risveglio

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

AVVERTENZE:

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli anonimi e quelli non corrispondenti al carattere del giornale.

Per tuttociò che riguarda il giornale:

Rua Sayon Lobato, 8 - S. Paolo

ORGANO DEL PARTITO ANARCHICO

S. PAOLO (Brasile)

ABBONAMENTI:

Trimestre . *Rs. 2.000* | *Semestre* . . *Rs. 4.000*

Un numero separato 100 réis

I NOSTRI RISCUOTITORI

S. PAOLO. — Rinaldo Venturini.
RIBEIRAO PRETO. — Isidoro Bozzolano.
UBERABA. — Francesco Ci iola.
JUNDDAY. — Luigi Angelici.
TIETE'. — Venceslao Salino.
SOROCABA. — Angelo Saviozzi.
AMPARO. — Benedetto di Giono.
FRANCA. — Antonio Cannetto.
PORTO-FERREIRA. — Domenico Polesso.
CONCHAS. — Paride Gazzi.

Per le riscossioni nell'interno di S. Paolo si dá conto nella rubrica: IL NOSTRO CORRIERE



Il nostro indirizzo é nella rua Sayão Lobato, n. 8.

L'IDEA NON MUORE!

Come la mitraglia, ha domandato la sua parte di vittime, la galera, e, dalla ferocia dei magistrati giberna — i delinquenti professionali — ne ha ottenute centinaia e centinaia.

Rabida la reazione é arrivata fin negli angoli dei piú riposti villaggi a cercare sognatori e credenti della nuova fede; il sospetto, ha guidato ogni atto de' suoi birri, ed il grido di guerra, che da un capo all'altro — del bel paese — si ripeterono gli echi delle cento cittá, é stato ancora una volta:

— *Dálli all'anarchico*!

E l'anarchico é tornato ad essere la buona preda della polizia, il *fuori-legge*, l'essere che chiunque puó arrestare, calunniare, condannare.

Risparmiati dalla morte, accolseli il bagno o l'esilio, ma non piegarono il capo i soldati della libertá, ma non si disdissero gli apostoli dell'umanesimo, e non si persuasero al vile calcolo d'una pretesa societá civile, i sognatori d'un mondo strano... quello della sociale armonia.

* * *

« L'*Idea* non muore! »

Secolare monito, la storia, gridó mai sempre questo motto ai tiranni; secolare esperienza ammaestró i dominanti carnefici, le persecuzioni, il martirio dare nuovo impulso al progredire d'un partito, all'espandersi d'un ideale, e... mai sempre i tiranni si ostinarono a credere che una scarica di mitraglia distruggesse un partito, che le manette d'uno sbirro fermassero un'Idea.

Che monta! continuino pure a sfogare la libidine di sangue e di tirannia che li divora, continuino a fare vittime, centinaia di vittime, ma — lo rammentino — l'« *Idea* non muore! »

* * *

Quel partito che mai vi stancaste opprimere, perseguitare, oltraggiare, quel partito sempre pronto alla lotta, forte ogn'ora di confessori e di martiri, no, signori, voi non lo avete distrutto oggi, coi tribunali giberna e colla deportazione ad Assab, come non lo distruggeste quattro anni or sono colle leggi eccezionali.

Né l'Ideale il piú umanamente possibile, il piú genialmente filosofico, voi l'avete fatto dimenticare ieri, come non lo avete potnto oscurare oggi.

Ah! signori, sono anni ed anni che la scienza ha sfatata la Bibbia, che mezza umanitá ride di Giosué, e, voi, voi cui non circonda piú un popolo bestialmente superstizioso, voi, osereste, oggi, fermare il sole?

No: l'Idea cammina, l'Idea che non muore!

* * *

Nuove energie vengono a noi, mentrecché le antiche la lotta ritempra.

Rizzaste patiboli e la scienza non vi negó il suo appoggio; sbirri, preti e soldati corsero a difendervi, ebbene, che otteneste ieri, ehe otteneste oggi?

Noi, aumentiamo, ogni ora di reazione che passa, di forza e di numero: i martiri che bollaste assassini, la leggenda del popolo li accoglie e li circonda di poetica fioritura, e l'Idea che voleste aberrazione e vanitá, non mai, come oggi, allettó le masse stanche di questa vostra selvaggia societá.

E la filosofia anarchica s'impone dovunque, e noi siamo arrivati ad essere un partito a cui piú pochi negano la ragione di essere.

Ecco l'effetto della vostra reazione.

Ieri, come oggi, noi trionfiamo.

« L'Idea non muore! »

* * *

Ed a voi, cui fu dato raccogliere, pregno di sangue, il guanto di sfida, lanciato. ai sobillatori, dalla bestiale borghesia d'Italia, a voi, forti compagni, a cui gli stenti del profugo non avvilirono l'animo, ma che audacemente il lavoro intrapresero coll'*Agitazione*, e, troncata a mezzo dalla reazione, continuate oggi coll'*Agitatore* da Neuchâiel, a voi non sia discaro il saluto dei fratelli, nella lotta, dei compagni di fede, da cui vi separa l'oceano.

E possa l'esempio della vostra non mai smentita gagliardia di propositi scuotere l'ignavia pesante su centinaia di compagni, oggi vegetanti in queste regioni nella piú completa apatia; possa ridestarli alle antiche energie e richiamarli alle vecchie battaglie.

Parli a loro il vostro esempio: — ecco, là, un pugno di compagni, usciti freschi dalla lotta, sanguinanti, banditi, poveri di tutto, fuorché di fede, eccoli, rialzare di nuovo il vessillo della rivolta, di fronte alla reazione trionfante.

E voi, o numerosi compagni del Brasile, compagni ignoti, persi dovunque, che fate?

Eppure nessuna reazione vi minaccia; quale mai stolta paura vi avvilisce adunque? Vi seduce forse il calcolo, vi abbrutiscono gli alcool?

Su via destatevi....

Dall'alto delle Alpi bianche, lassú, dall'eterne nevi, un pugno di valorosi, che la raffica non ha piegati, vi grida:

« L'Idea non muore! »

E coll'esempio vi chiama al lavoro.

G. D.

SFOGLIANDO I GIORNALI

Zola ha vinto, e con lui i traditori, i tedeschi, i giudei, che, soli, contro tutti lo sostennero; intendiamo gli anarchici.

Che importa se Dreyfus é ancora deportato,

che importano i conati ultimi dei militaristi, la titubanza di Faure, il ritiro di Cavaignac?

Parli per tutto il suicidio del colonnello Henrí che alla infamia ha preferito la morte, parli la coscienza del popolo francese, del popolo di Parigi, tornata al dominio di sé.

Drumont, Rochefort..., avete tentato uccidere e vi siete uccisi colle vostre armi...

La giustizia ha trionfato, per causa di un uomo, che ardí levarsi solo, contro una nazione tutta, e impose la luce. E' una nuova illustrazione alla nostra tesi contro le maggioranze, un'altra documentazione della lib ra iniziativa.....

Zola ha vinto, e, forse, senza volerlo, ha avvantaggiata la causa dell'anarchismo.

* * *

La libertá e la reintegrazione in servizio, degli assassini di Romeo Frezzi, ha dati i suoi frutti. L'opera di soppressione continua.

Un altro compagno é stato « suicidato » nalle prigioni di Ustica e l' « Avanti ! » denuncia il nuovo assassinio.

Denunciarlo, e perché? Chiedere una nuova inchiesta..., a quale scopo?

Dato che si arrestassero altri sbirri, domani un paterno non luogo a procedere dei magistrati, li assolverebbe, ed i superiori li reintegrerebbero in servizio, circondati dall' aureola del martirio!

Gridiamo piuttosto e con piú enfasi, e con piú gioia: Viva il XX Settembre!

E la libe tá del pensiero...., non é vero, patriottoni speculanti nel Brasile?

* * *

L'amnistia... pur essa va sfumando.

Dal XX Settembre l'hanno rimandata al giorno in cui aprirá gli occhi alla luce un nuovo futuro tiranno.

Ecco la sorte disgraziata dei poveri deputati, avvocati, « et similia », affidata alle lune della principessa... d'Orleans.

Cose da ridere, se non facessero rabbia e schifo.

Ed il « buon popolo italiano » che fa; si lascia pure cosí vilmente schernire?

Ma perché non ci pensa lui a dar l'amnistia ai condannati tutti, mandando a carte quarantotto, i dominanti, nati e da nascere!?

* * *

Una qualvolta non si tratta più di poveri armeni e di poveri cristiani greci, ma d'un vice console inglese e degli stemmi del consolato tedesco ed americano, questa volta, vedrete, le grandi potenze troveranno il mezzo di mettere a dovere il turco.

Pazienza quando si tratta di popolazioni piú o meno sovversive... e come, poi, punire il turco perché tratta turcamente i suoi sudditi poco fedeli, quando italiani, inglesi. tedeschi, francesi, russi, i governi d'Europa fanno a-trettanto.

Sarebbe stato un contro-senso, come l'ellenismo una malattia del sentimento di fronte alle borse, dalla profonditá incalcolabile. dei banchieri tedeschi.....

Ma oggi, perdio, si tratta dell'onor nazionale insultato, d'un vice console estinto, di due stemmi bruciati.... e pèra il turco, oggi!

E se davvero scomparisse dal mondo il mostruoso sultanato, non saremmo noi a lamentarcene, ma che diranno i candiotti, dei nuovi padroni domani?

Scommettiamo che rimpiangeranno, provando le atrocitá europee, le incredibili atrocitá turche....

Y.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

LA FAMIGLIA

Finché esisterá la famiglia nel senso dato da tutti a questa parola, io sono convinto che non potrà migliorarsi la situazione attuale. Ciascuna famiglia forma per cosí dire un gruppo che si pone piú o meno nemico contro un altro gruppo. Per molto tempo ancora si potrà predicare la fratellanza, ma finché i bambini non capiranno coll'educazione collettiva di appartenere ad una sola famiglia, essi non conosceranno la fratellanza. In regola generale i genitori sono i piú inadatti educatori dei proprii figli. Potrei citare molti esempi di persone, che sono stati buonissimi educatori dei figli altrui e che hanno educato malissimo i proprii.

I bambini per tutto il tempo dell' allattamento resteranno sotto la sorveglianza diretta della madre, poscia saranno allevati collettivamente sotto la sorveglianza dei genitori. Noi non vogliamo già degli orfanotrofi o degli stabilimenti dove i bambini siano chiusi entro grossi muri, privati della dolcezza d'ogni cura famigliare; nella società futura sará bandito tutto quello che sa di ospizio. Sono necessarie, per l'avvenire, delle istituzio i accessibili a tutti e continuamente sorvegliate dalla comunità, e noi non crediamo che ne sará escluso l'affetto e che i fanciulli saranno privi degli effetti benefici dell'amore.

Noi dobbiamo domandarci anzitutto: esiste qualcosa che possa chiamarsi amor materno? La sedicente consanguineitá si fa valere? Supponiamo che un bambino appena nato venga portato via e il suo posto venga pigliato da un altro. Resta a vedersi se la madre si accorgerá di questo cambiamento. No di certo; e se esistesse davvero un legame di sangue dovrebbe accorgersene. Chi si piglia l' incarico di curare continuamente un bambino d'altri, non l'ama tanto come se fosse suo? Non parliamo del padre, giacché l'affetto paterno é tutt'altra cosa; se il bambino appartiene ad uno dei genitori, appartiene alla madre. Ed anche per l' amore materno si puó domandare se esso non é forse una suggestione, un'immaginazione? Fra la madre e il figlio esiste evidentemente un legame, non perché essi siano consanguinei, ma perché la madre ha sempre curato il figlio. Anche questo dipende dall'abitudine, e si sa che la tirannia delle abitudini e dei costumi é piú grande di quella delle leggi (Pensate, per esempio, alla potenza della moda, a cui nessuno é forzato di sottomettersi, ma cui tutti obbediscono). Se l'amore rende ciechi, é evidentemente perché ha torto. I genitori sono cosí ciechi da non vedere i difetti dei loro figli, spesso i loro proprii difetti, e cosi non fanno nulla per correggerli. Altri genitori sono ingiusti verso i loro

19

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

PIETRO KROPOTKINE

Trad. di A. MARI

E se lo sviluppo prodigioso dell' industria moderna, non aveva peranco imposto al nostro secolo un problema tutt'affatto nuovo — quello sociale nella sua fase industriale e mercantile — potrá darsi benissimo che sia la volta della Germania di compiere la grande Rivoluzione, mentre che i due paesi occidentali continuerebbero la via dei grandi progressi, senza passare per delle commozioni violente o delle forti scosse come quella del 1793.

Se non fosse la cecitá della Borghesia, che in questo fatto puó dar la mano all'Aristocrazia, nel non voler cedere in nulla, si potrebbe quasi sperare, che, grazie alle precedenti rivoluzioni, l'Inghilterra e la Francia sarebbero nel caso di compiere dei cambiamenti sociali ben piú radicali di quelle del 1793, mediante lotte civili, meno accanite di quelle sostenute dai nostri nonni.

Oh! se non fosse questa cecitá!

Ma poiché questa esiste, e ne abbiamo una prova sanguinosa nel 1871 (1), la sola maniera di spargere meno sangue possibile nelle lotte prossime, sará di essere una forza invincibile, sia per lo spirito rivoluzionario, pel fondo rivoluzionorio delle idee, per la convinzione profonda di queste, come pure pel numero, la forza e la sicurezza dell'attacco.

D'altronde, si è troppo abusato della parola Evoluzione. In generale le analogie attinte nel mondo animale e vegetale, hanno pochissimo valore, vista la nostra ignoranza colossale nella conoscenza di que' due mondi, ma infine, e dopo tutto, bisogna che queste analogie sieno almeno giuste. Tuttavia i geologi e i darvinisti, che intendono rappresentare tutta l'evoluzione organica come una serie di cambiamenti impercettibili, hanno sbagliato strada.

Le rivoluzioni, come ebbe a dire un celebre darvinista, Lloyd Morgan, sono una legge naturale, come altresí l'evoluzioni lente. Noi evoluzioniamo lentamente, ma ciascuno di noi subisce i suoi periodi rapidi rivoluzionari, nell'insieme delle nostre idee. I climi, le specie subiscono lo stesso cambiamento, con lentezza, ma non per questo che non procedano a periodi rivoluzionari rapidi.

Lo stesso si dica per le societá.

Cosí, noi siamo un partito rivoluzionario e non lo nascondiamo a nessuno. Lo diciamo agli operai, come agli stessi borghesi, agli oppressi, come agli oppressori. E poiché noi concepiamo la rivoluzione, non come un cambiamento di governo, ma sibbene come un cambiamento profondo in tutte le istituzioni e in tutti i rapporti tra individui, intendiamo rivoluzionare le idee, altresí che i temperamenti.

In quanto alla maniera d'agire, moltissimi amano presentarsi come un partito di violenza, bisogna tuttavia, nell'interesse della veritá, dire le cose come stanno.

Se percorrete nella vostra memoria gli atti di violenza che si sono prodotti durante gli ultimi 20 anni, potete leggervi che la violenza é stata tutta dalla parte dei governanti, e se vi sono stati attacchi, sono stati una risposta alle persecuzioni incessanti senza legge umana, e ai massacri in grande da loro compiuti, d'altronde non c'é stato un solo dei partiti politici o sociali, che abbia esitato a ricorrere alla violenza, dal momento che si sono visti attaccati e messi fuori della legge e dei costumi. Gli

(1) Un anno dopo questa cecitá si dimostró eguale in Spagna nell'assedio di Cartagena e la difesa di Alcoi, negli anni che seguirono in Francia, in Germania, ed oggi, terribile, in tutte le sue forme, nella repressione de' movimenti d'Italia, massime oggi, in cui tuffo la penna per scrivere (1898).

bambini per non essere tacciati di eccessiva indulgenza ; tanto gli uni che gli altri sono biasimevoli. Noi pensiamo che il principio, *i miei figli*, implicando un'idea di proprietá privata dovrá sparire compiutamente per lasciare il posto al principio : *i nostri figli*. Ma sarebbe da stupidi l'obbligare le madri a separarsi dai loro figli, poiché si farebbe nascere nel cuore materno un sentimento d'odio. No, esse debbono giungere in seguito ad una istruzione adatta a separarsi di buon grado dai loro bambini ed a comprendere che esse non potrebbero giammai circondarli di cure cosí buone come la collettivitá ; che nella collettivitá i bambini vengono trattati meglio, si divertono di piú, e le madri proveranno un amore materno vero ed illuminato.

DOMELA NIEWENHUIS.

PROPAGANDA MINUTA

INTER NOS

La proprietá é un furto ?

Se lo domandate a quelli che mai videro le terre, che per loro il sudore dei contadini feconda : se lo domandate a chi mai scese nella miniera, in cui migliaia d'esseri si avvelenano per cacciargli tesori dalle viscere della terra... certamente vi risponderá che la proprietá non é un furto.

E non é un furto, — vi griderá, chi ancora sente corrersi nelle vene il sangue bleu, — il possesso di terre e castelli, che i di lui illustri antenati — briganti e capitani di ventura — l'arme alla mano, tolsero ad altri.

Non é furto, vi risponderá, l'erede, piú o meno bastardo, di piú o meno reali prosapie : non é furto, vi dimostrerá, lo speculatore di borsa, non é furto vi giurerá il mercante di schiavi.

E sfoggiando arzigogoli borghesi, il commerciante che vi avvelena con sostanze chimiche, vi fará toccare con mano che la proprietá é frutto di santi sudori.

E cosí l'usuraio e l'appaltatore, cosí il negoziante e l'azionista, cosí tutti coloro che mai toccarono una zappa, e sollevarono un piccone, cosí tutti coloro, i cui pori non stillarono sudore se non per troppo « champagne » bevuto.

Dunque la proprietá non é un furto ?

Lo é.

Lo é, in onta ad ogni preteso diritto di bastardi e di conquistatori : lo é, in onta ad ogni calcolo di borsista : lo é, in onta ad ogni dimostrazione di economista ben pasciuto e di ruffiano ben salariato : lo é, in onta alla logica d'ogni negoziante di vini... a base d'acidi, di ogni mercante di sacchi di gesso, camuffato per farina, e d'ogni commerciante di carne di asino : lo é di fronte alla camorra vile degli speculatori e dei costruttori : lo é, di fronte all'ozio ed all'orgia degli azionisti : di fronte al furto, a sé ed agli altri, dell'usuraio : lo é, al cospetto dell'eterna miseria dei veri produttori.

Si, la proprietá é un furto.

* * *

Che importano le leggi scritte che ne affermano il diritto?

Chi scrisse queste leggi, se non precisamente quelli, i cui interessi difendono ?

E che importa la religione che predica la servitú, la religione che lacrima l'abolizione del servaggio ?

Noi, lavoratori, ai codici fatti dagli uomini, anteponiamo, oggi, il codice che registra le leggi eterne della natura.

E se é eterna legge di natura la morte, sia eterna legge la vita, o, meglio, il diritto alla vita.

E sia legge di natura, la soppressione del parassitismo, e i trionfi sul diritto di chi nulla produce, il diritto di chi é l'anima di tutto.

Provatevi a cibare dei vostri pretesi diritti, o padroni, provatevi a vivere senza rubare ad altri i frutti del sudore, i risultati dello studio.

Ed alla religione di Cristo, trascinata al servilismo pei dominanti, alla religione, oggi, predicante rassegnazione, affermante il diritto di schiavitù colla Bibbia alla mano ; noi rispondiamo per la bocca de' suoi stessi santi padri, i terribili anatemizzatori della proprietá......

(Continua).

---

anarchici hanno seguito le orme stesse dei loro antenati.

E se v'è un sol partito logico e conseguente che cerca di sopprimere tutte le violenze nelle relazioni fra gli uomini, domandando l'abolizione del diritto stesso che l'uomo s'é preso di punire un altro essere a lui eguale, questo partito é appunto quello anarchico.

Come fa la Borghesia a parlare ancora di vita umana resa sacra, allorquando, nell'interesse degli azionisti, si bombarda Alessandria, si massacra a Bac Lé, si uccide nelle miniere, sulle strade ferrate, sopra i battelli a vapore, e allorquando la professione di fede fondamentale di qualsiasi autorità, rivoluzionaria o no, é di sopprimere colla ghigliottina, la garrota, la forca, chiunque osa mettersi a traverso tuttoció che essi considerano come salute pubblica o vantaggio sociale !

Volete il rispetto più grande per la vita umana ? Quella di ciascuno individuo ? siamo d'accordo, ma cominciate intanto, adoratori del giudice e del carnefice, coll'inscriverla nei vostri codici, come noi l'abbiamo scritta nei nostri programmi.

Neuchâtel (Svizzera) 1894.

FINE

GIUSTIZIA

Non parliamo di tacito consenso, di principii eterni della societá, della morale delle nazioni, di coscienza religiosa.

E' appunto perché la coscienza universale riconosce un diritto, una morale, una societá che bisognava dirne i precetti e proporli all'adesione di tutti. L'avete voi fatto ? No : voi avete soltanto legiferato tutto quello che vi é piaciuto, ed ora, a questo lavoro di legiferazione, voi date il nome di regola della coscienza, *decreto* di consenso universale. Oh! vi é troppo spirito di parte nelle vostre leggi, troppi sottintesi, troppi equivoci, sui quali non siamo punto d'accordo ! E noi protestiamo contro le vostre leggi e la vostra giustizia.

Consenso universale ? Ció ricorda il preteso principio — da voi mostratoci anche come una conquista — che ogni accusato deve essere portato davanti i suoi pari, i quali sono i suoi giudici naturali. Ma che forse quest'uomo, che non é stato chiamato a discutere la legge, che non l'ha votata, che non l'ha neppure letta, che, anche se la potesse leggere, non la comprenderebbe, che non é stato consultato dal legislatore, avrebbe davvero dei giudici naturali ? Che ! sarebbe proprio vero, dunque, che dei capitalisti, dei proprietarii — vale a dire della gente felice — i quali si son messi d'accordo col governo e gioiscono della sua protezione e, de' suoi favori, sarebbero i giudici naturali del proletario ? Sono questi, forse gli *uomini probi e liberi che, sul loro onore e sulla loro coscienza* (quale garanzia per un accusato !) *davanti a Dio*, ch'egli non ha mai inteso, davanti gli uomini, nel numero dei quali ei non conta, lo dichiarerebbero colpevole, e, se protesta per la cattiva condizione in cui la societá l'ha messo, e ricorda le miserie della sua vita e tutte le amarezze della sua esistenza, gli opporrebbero il tacito consenso e la coscienza del genere umano ?

No, no, magistrati, non occuperete per molto tempo questo posto di violenza e di ipocrisia. E' giá assai che nessuno metta in dubbio la vostra buona fede e che, proprio in virtú di questa buona fede, l'avvenire vi assolva : ma voi, credetelo, non andrete molto lontano. Voi siete senza titolo per giudicare, e, questa mancanza di titolo, questa nullitá della vostra carica, vi fu notificata il giorno in cui venne proclamato, al mondo, in una federazione di tutta la Francia, il principio della sovranitá del popolo, che, tra parentesi, non é quello della sovranitá individuale.

Non c'é, tenetelo bene in mente, che un solo modo di fare giustizia, ed é questo che l'incolpato, o il chiamato semplicemente, a rispondere davanti la legge, lo faccia da sé stesso. Ed egli lo fará, s'intende, allorché ogni cittadino avrá preso parte al patto sociale, allorché, in questa solenne convenzione, i diritti, gli obblighi e le attribuzioni di ciascuno saranno stati definiti, le garanzie scambiate, e la sanzione sottoscritta !.....

P. J. PROUDHON.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

LA GRANDE FESTA !

Sono giá cominciate le geremiadi, ed il fiasco non é ancora vuotato.

I quotidiani indignati lanciano giá anatemi, eppure il venerdí santo... del patriottismo e dello Statuto non é stato ancora consumato.

E chi sa quella gioia, del console Gioia, come s'arrabatta a soffiare nell'entusiasmo, che non c'é.

Ahimé ! il « XX Settembre », é in piena decadenza e la commedia puzza di stantio.

Non arrabbiatevi, o più o meno illustri ed illustrabili, somieri della patriottica greppia, non poteva accadere altrimenti, ed i vostri ragli, non arrivando più al cielo, non otterranno più dai numi quel certo fuoco sacro da bruciare davanti all altare della patria.

Non vi restano che le cambiali ed i falsi diplomi da bruciare in olocausto alla gran dea. Ma... veramente, a dirla tra noi, potreste pur dar fuoco a quel libro strano che chiamate lo Statuto del Regno: tanto non serve pia a nulla.

E' liquidato!... cosí, come il XX Settembre.

E scommettiamo, uno contro cento, che di questo fallimento. né accuserete responsabili... i sobillatori.

Accomodatevi pure, se cosi vi piace. Ai cadaveri si porta rispetto, e coi morti é inutele discutere.

Ed il XX saremo in coda al vostro funebre corteo a lacrimare, « la libertá di pensiero », portata all'infinito dal patrio governo.

Y.

VARIETA'

LA SCHEDA

—o—

Resti, alla poesia, la barricata,
memoria d'altri tempi... e d'altre genti,
oggi, gli uomini alfin resi coscienti,
l'hanno scartata.

Epiche totte, strade disselciate,
guerre nelle cantine, e su pei tetti,
non vi vedremo più che nei sonetti
d'un ebbro vate.

Addio, squille chiamanti alla riscossa;
addio, fanciulli divenuti eroi;
addio, morenti per l'etá di poi...
non più sommossa!

Oggi, a salvarci dal borghese affanno
arme tremenda... e guai! a chi non lo creda,
oggi, é la scheda; e struggerá la scheda
ogni tiranno!

E l'Eguaglianza avremo un giorno o l'altro,
per decreto di legge. Oh! qual portento...
D'eleggere aspettando il gran momento,
popolo.... scaltro,

dormi tranquillo... Avrai la bile a posto,
non rischierai il salasso e la prigione;
sol di fumo farai un'indigestione,
ma... niente arrosto.

Che frattanto l'arrosto, a tuo vantaggio,
le mangeran del popolo gli eletti...
All'urne! adunque, corri; or più che aspetti?!
Forza e... coraggio!

E resti a noi poeti, a noi malata
schiera di visionari, la memoria
d'epiche lotte che donó a la storia
la barricata.

..... Romantici, briganti e malfattori,
bollateci a vostr'agio, o... deputati,
peró, badate, a non restar bollati
quai traditori!

X.

COSE NOSTRE

Le condizioni del giornale di settimana in settimana migliorano, e, se l'appoggio dei compagni non ci mancherá a mezzo, speriamo quanto prima poterne ingrandire il formato.

Qualcuno dubitava che l'annunciarlo francamente come giornale anarchico, ci avesse fatto piovere fulmini sul capo e mandata a monte ogni cosa.

Ma i fulmini Giove se l'é tenuti nel pugno e la propaganda ha raggiunto un piú largo sviluppo.

Vero che ci é stato qualche abbonato, il di cui spirito libero si arrischiava fino alle veritá dette a mezza voca, fino ai decotti di malva, che si é affrettato, gridando: *Vade retro Satanae*! a respingere il giornale, ma non per tanto la vendita e l'incasso del giornale é aumentato.

Noi, peró lo confessiamo, siamo un pochino incontentabili. Ci aspettiamo di piú.

Ci aspettiamo che molti, i quali fino ad ora hanno fatto i morti, si destino, e che, nell'interno, specialmente, i nostri amici e compagni maggiormente si agitino a dare vita e forza al giornale.

E ce lo aspettiamo, non per lo egoismo dell'opera nostra, ma per lo sviluppo dell'ideale di cui ci vantiamo apertamente seguacei.

Qualche passo giá si é fatto ed alcuni pregiudizi a nostro riguardo giá sono sfumati.

Non siamo piú le bestie rare d'un giorno, né la parola *anarchia* piú mette i brividi agli abitanti di questo paese.

Ci si comincia a comprendere.

Ma se ci stanchiamo a mezzo, se l'opera nostra e di chi con maggiori sagrifici ci precedé, viene abbandonata, noi, porteremo ovunque il rimorso, trascurando favorevoli circostanze, d'aver tradito la causa della Sociale Redenzione.

X.

LO STATO E LA SOCIETA'

—o—

Si, Marx. li considerava come un'unitá nello stesso modo che l'agnello e il leone, i quali formano una sola cosa • quando il leone a divorato l'agnello .

L'unitá, dello Stato e della societá, secondo Marx, rassomiglia all'unitá della donna e dell'uomo d'innanzi alla l gge. L'uomo e la donna non formano che una sola cosa, ma questa é l'uomo.

Cosí per Marx, lo stato e la societá formano un'unitá, ma questa é lo Stato solo.

Se Marx avesse unificato lo Stato e la societá, e questa unitá fosse la societá, gli anarchici non differirebbero da lui che di poco.

Perché per gli anarchici la societá é semplicemente lo sviluppo dell'insieme delle relazioni fra individui naturalmente liberi da ogni potenza esterna, costituita autoritaria.

Che Marx non comprendesse in tal guisa lo Stato si vede chiaramente dal suo piano che comportava lo stabilire ed il mantenere il socialismo, cioé la presa di possesso del capitale e la sua amministrazione da parte di un potere autoritario, il quale non lo é meno perché é democratico, invece c e patriarcale........

B. TUCKER.

FRAMMENTI

—

Per fare una rivoluzione, ci bisognano tre cose: Audacia, poi ancora Audacia, e poi sempre Audacia.

(DANTON).

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

—

Sul debtto stazionario sommante a.	355$000
pagati al fornitore di caratteri	10$000
Restano	345$000

BILANCIO DEL N.° PRECEDENTE

USCITA

Composizione	28$000
Tiratura	8$000
Carta	5$(00
Acconto al riscuotitore	4$000
Trasporto di forme	4$000
Giornali per la Redazione	0$700
Petrolio	1$000
Acquisto francobolli e fascie	4$500
Spese di Redazione e d' Amministrazione	2$000
Spago	0$800
Al fornitore di caratteri	10$000
Totale	68$000

ENTRATA

Avanzo del N.° 24	55$200
Gruppo Angiolillo.	5$300
Vendita avulsa.	1$000
Sottoscrizione: Uno che protesta 1$000 - Canovas del Castillo 1$000 - Un carlista de la idea 1$0(0 - De Gregori 2$000 - Pelle 0$500 - Beuccini 1$500 - Un giovane romagnolo 0$600 - Salmi 4$000 - A. Soderi 1$000 - G. Gigi 1$000: totale	13$500
Bicchierata tra compagni a S. Anna	2$500
Raccolti al Bom Retiro in una bicchierata ad onore e gloria di Pedatella	10$000
Resto di Cassa del Circolo di Studi Sociali	4$000
Un abbonamento semestrale	4$000
Quattro abbonamenti trimestrali	8$000
Totale	113$400

RIEPILOGO

Entrata	113$400
Uscita	68$000
Resta un buono di	45$400

Tip. del giornale Il Risveglio.